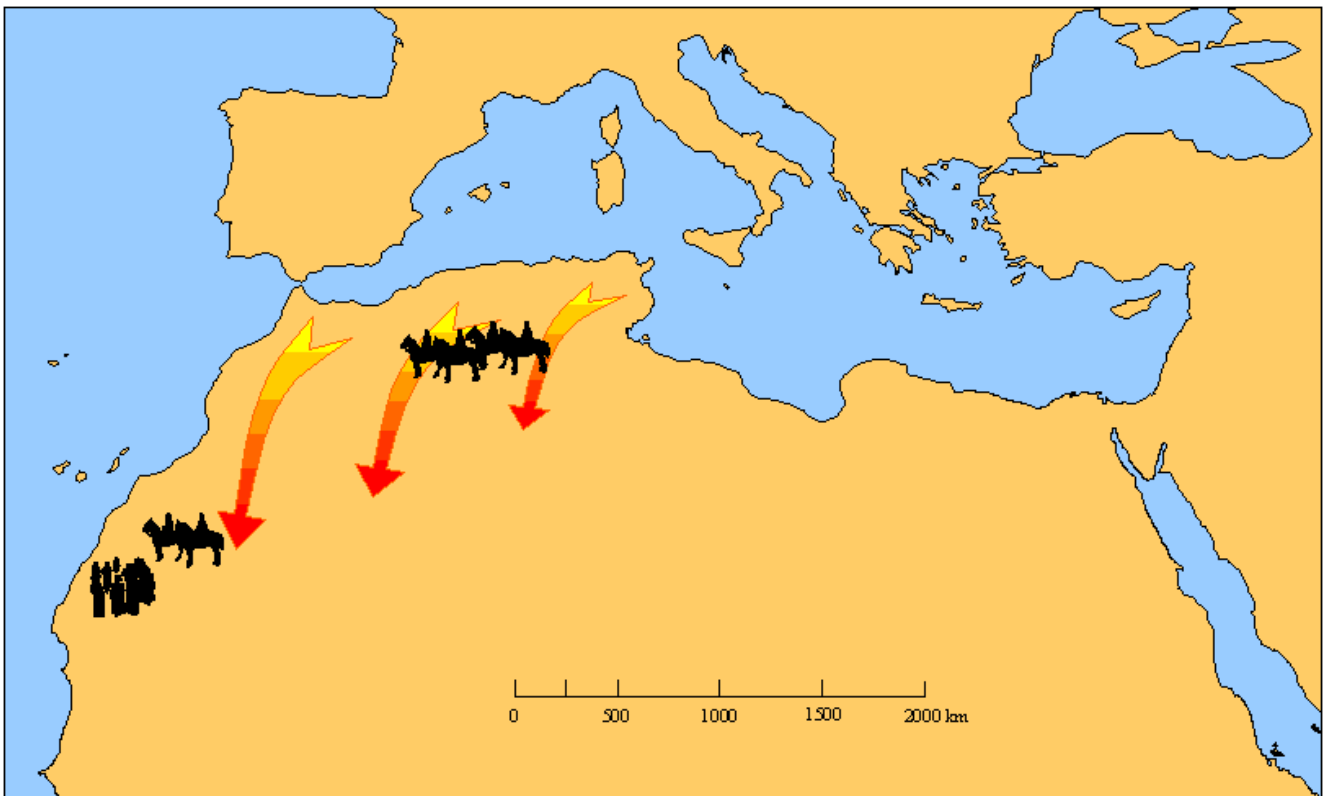


LA POPOLAZIONE SAHARAWI: LE ORIGINI

Circa 3000 anni fa, i sanhaia popoli antecedenti degli attuali differenti gruppi berberi, iniziarono un'espansione dal nord verso il nord-ovest dell'Africa. Nel loro avanzare, spinsero verso il sud la popolazione di pelle scura che viveva nel Sahara fino ad allora ed arrivarono ad occupare integralmente questo territorio

Tuttavia, il controllo dei Sanhaia sul deserto non fu completo fino a che non cominciarono ad utilizzare il cammello circa duemila migliaia di anni fa.

Durante i molti secoli che i sanhaia vissero nella zona del Sahara Occidentale si scontrarono con altre popolazioni, per il controllo delle rotte che attraversavano il deserto da nord a sud. Così nel nono secolo presero il controllo di Aoudaghost, un centro molto importante dell'itinerario transahariano, ed alla fine dello stesso secolo, lo perdettero per consegnarlo nelle mani dei soninchè popolazione proveniente dall'attuale Ghana



L'IMPERO ALMORAVIDE

Anche se i Sanhaja si convertirono all'Islam nell'ottavo secolo, l'islamizzazione fu molto superficiale e non si consolidò fino alla loro adesione al movimento almoravida nell'undicesimo secolo.

Grazie a questa unione, i sanhaia poterono recuperare i territori del sud in mano ai soninkè e quelli del nord in mano agli zenata, altro popolo Berbero che controllava la parte sud dell'Atlante.

Nel 1056 Abdallah Ibn Yacin, al comando delle truppe almoravide, cominciò l'invasione del nord dell'Africa. A quel tempo si produssero conflitti tra le diverse tribù della confederazione Almoravide che finirono con la separazione della Confederazione in diversi gruppi.

Un gruppo tornò al Sud, un altro attraversò il Mediterraneo ed iniziò la conquista della penisola Iberica, finendo col stabilirsi in Andalusia e nell'attuale Marocco. In Marocco fondarono Marrakesh e

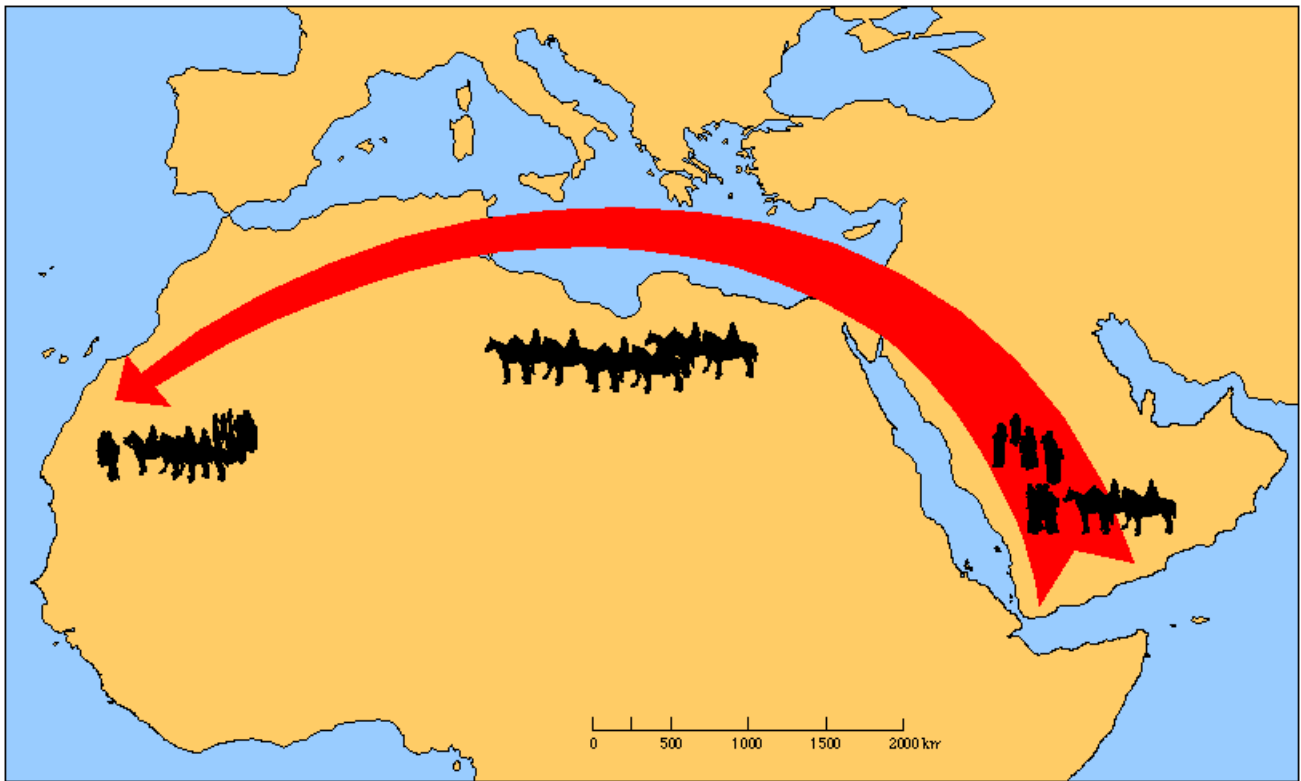
promossero un importante movimento culturale. Col tempo, tuttavia perdettero il contatto con i luoghi d'origine ed abbandonarono la loro vecchia forma di vita.



SECOLI XIII/XVI

All'inizio del XIII secolo un popolo arabo beduino proveniente dallo Yemen, il Beni Hassan, occupò il Sahara e sottomise od espulse le altre popolazioni che incontrarono. Due secoli più tardi il loro dominio sulla regione si estese al sud est del Sahara ed entrarono di conseguenza in contatto con i Sanhaja.

La relazione tra i Beni Hassan ed i Sanhaja era complesso. Si fecero accordi però anche accesi confronti sul campo, come quello di Shur Bubba. Con il passare dei secoli i Sanhaja ed i Beni Hassan finirono col fondersi. Dal frutto di questa fusione discende la maggior parte della popolazione Saharawi. Un'altra parte ha un'origine differente: La popolazione Nera è originaria del Sud dell'Africa ed agli artigiani si attribuisce l'origine dall'Africa Orientale.



Tra i secoli XIII e XVI, gli abitanti del Sahara Occidentale si spostavano attraverso il deserto lungo rotte più o meno né frontiere né poteri erano in grado di fermarli

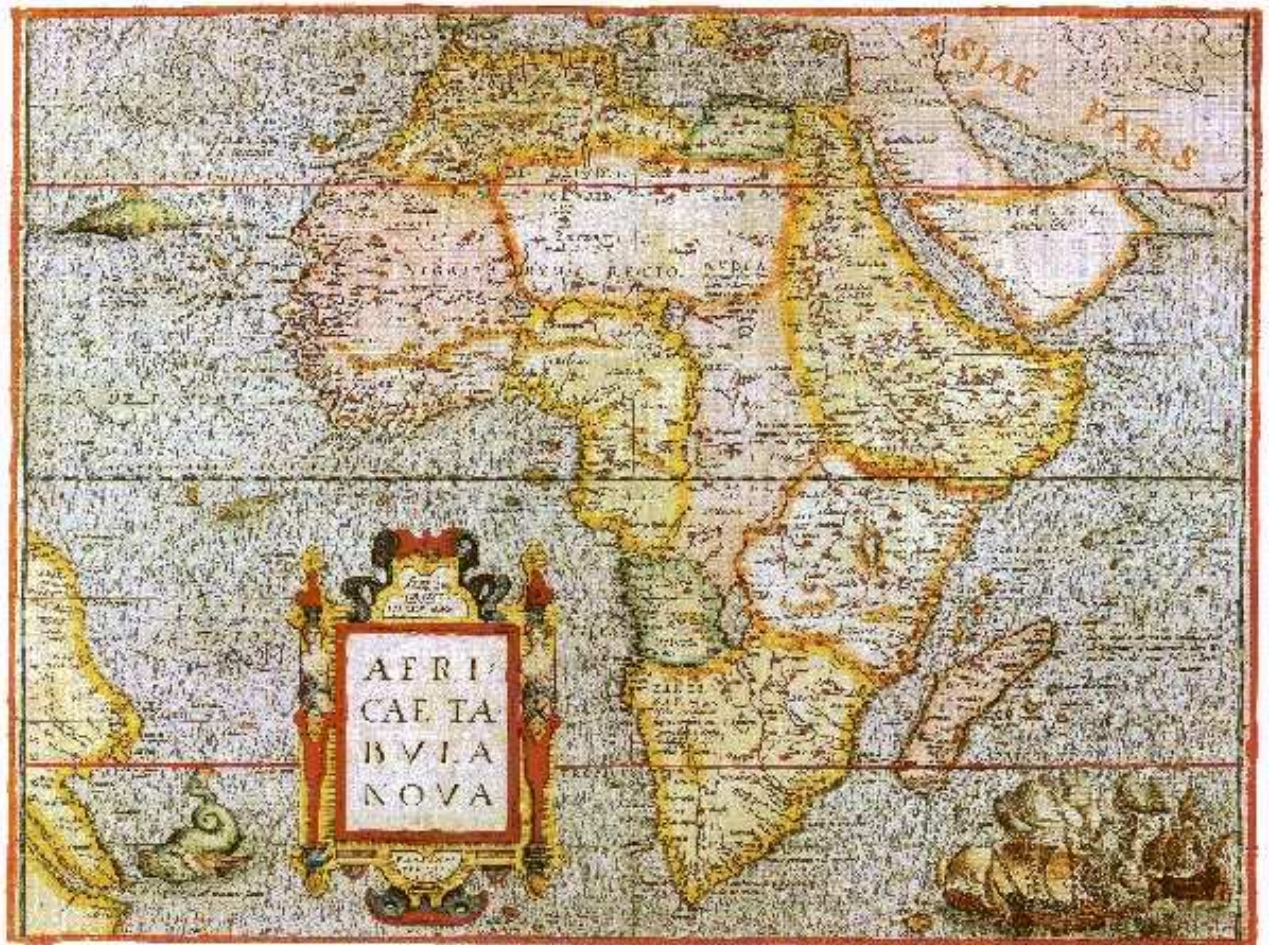
Verso la conclusione del XVI secolo il sultano del marocco Ahmad el Mansor, inviò una spedizione per conquistare Timbuctù nucleo di carovane ed importante centro commerciale. L'effetto di questa spedizione sulle tribù del Sahara fu quasi nullo. Anche se Timbuctù pagò tributi al sultano durante un secolo, i Saharawi in nessun momento si sottomisero al potere del sultano Marocchino.

I PRIMI CONTATTI CON LE POTENZE OCCIDENTALI

Il primo contatto della popolazione Saharawi con gli europei cominciò nel secolo XV. Los contactos de la población saharawi con los europeos comenzaron en el siglo XV. I miti che parlavano delle ricchezze dell'Asia oppure dell'oro del Sudan, avevano impregnato le menti degli Europei. Nello stesso tempo iniziarono le esplorazioni marittime, con l'intento di scoprire nuovi itinerari commerciali nei litorali atlantici dell'Africa.

Nella prima metà del secolo XV fu esplorata la costa del Marocco fino a capo Bojador, e nell'anno 1445, Joao Fernandes viaggiò all'interno del Sahara Occidentale. Così iniziò il commercio di spagnoli e portoghesi con gli imperi africani e con le Tribù Saharawi che controllavano le rotte carovaniere

Nella costa si fondarono fabbriche commerciali che attrassero i venditori Africani. Per evitare conflitti tra loro, le potenze coloniali firmarono diversi trattati, come quello di Alcacovas nel 1479, o quello di Tordesillas nel 1494, mediante i quali si fissarono le zone di influenza degli imperi Spagnolo e Portoghese in Africa Occidentale.



LA COLONIZZAZIONE DEL SAHARA

All'inizio della colonizzazione, gli spagnoli non dimostrarono molto interesse per il Sahara Occidentale e fino al secolo XIX non si addentrarono all'interno del territorio. In quel periodo la Francia era già diventata la potenza dominante nell'Africa nord-occidentale.

Nel 1886 iniziarono i negoziati per definire le frontiere tra la zona Francese e quella Spagnola, negoziati che continuarono attraverso vari accordi nel 1900, 1904 e 1912; Ma a causa della resistenza dei Saharawi il controllo sul Sahara Occidentale da parte degli Spagnoli non diventò veramente effettivo che molti anni dopo, nel 1934, in seguito alla sollecitazione data dall'avanzata Francese sui canfini dei Paesi vicini.

L'occupazione Spagnola mise fine al sistema politico esistente fino ad allora: il consiglio dei quaranta, un'assemblea federale delle tribù, da allora la Spagna cominciò quella politica che mirava alla distinzione dei Saharawi dai cittadini dei paesi vicini, li obbligò a portare documenti di riconoscimento, prima inesistenti, ad avere l'autorizzazione per attraversare i confini.



Tra il 1957 ed il 1958 alcuni Saharawi stanziati nel nord del Sahara Occidentale, insieme ad altri rifugiati in Algeria e Mauritania, cercarono in tutti i modi di formare un "esercito di Liberazione Nazionale", la scarsa organizzazione del movimento, portò al fallimento del progetto.

La Spagna, con l'aiuto di Francia e Marocco condusse un'operazione militare (Urachan Ecovillon) contro i residui della resistenza Saharawi che fu utilizzata anche contro i nomadi ed il loro bestiame, allo scopo di obbligarli ad entrare nelle città. A seguito di questa guerra Spagna, Francia e l'allora Re del Marocco si accordano segretamente per concedere la parte settentrionale del Sahara Occidentale, sud di Wad Daràa, al Marocco, un migliaio di guerrieri Saharawi, come segno di protesta per questa invasione, abbandonano quelle terre per trasferirsi nel centro del Sahara Occidentale.

I MOVIMENTI NAZIONALISTI, LA NASCITA DEL FRONTE POLISARIO E LA MANCATA DECOLONIZZAZIONE

Tra gli anni '50 e '60, circa 70 Paesi Asiatici ed Africani hanno ottenuto la loro indipendenza; Il grande processo di decolonizzazione era cominciato ovunque nel Mondo.

Nel 1963 mentre la Spagna scopriva l'esistenza di fosfati nella zona di Boukraa, per un'estensione di 250 km e una riserva di circa 10 miliardi di tonnellate, ferro nella zona di Azmèlit Akrasha per 70 milioni di tonnellate, uranio nelle vicinanze della città di Smara infine il petrolio nei pressi di El Ayoun, la capitale, le Nazioni Unite includono il Sahara Occidentale nella lista dei territori non autogovernati.

Nel 1966 l'ONU proclamò il diritto all'autodeterminazione del Popolo Saharawi, con il voto favorevole di Marocco che instette con la Spagna per organizzare il percorso di decolonizzazione del Sahara Occidentale; Nello stesso anno il consiglio dei ministri dell'Organizzazione dell'Unità Africana adottò la sua prima risoluzione sul Sahara Occidentale, chiedendo la libertà e l'indipendenza di questo territorio.

L'assemblea Generale per la prima volta adottò la risoluzione n.2229 con la quale invitava la Spagna a consentire ai Saharawi la possibilità di esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione tramite l'organizzazione di un referendum di consultazione e ribadì la sua domanda in tutti gli anni successivi.

Già anni prima il Re del Marocco aveva manifestato la propria intenzione di annettersi i territori del Sahara Occidentale. Ora ritornò su quella richiesta con la nascita nel frattempo del progetto sognato del Grande Marocco, un grande impero che comprendesse oltre al Marocco i territori del Sahara Occidentale, della Mauritania e di parte dell'Algeria; Anche la Mauritania vedendo la situazione si affrettò a chiedere anche essa stessa parte del territorio del Sahara.



La Spagna, nonostante, tutti i Paesi della regione avessero da tempo ottenuto l'indipendenza, almeno formale, continuò la sua occupazione del Sahara (nonostante vari appelli dell'assemblea generale dell'ONU), per cercare di sanare la sua economia sfruttando la ricchezza del territorio e in modo particolare i giacimenti di fosfati di ferro e le coste pescose.

Nel 1968 si è costituito il **Movimento di liberazione del Sahara** sotto la guida di **Mohammed Sidi Brahim Bassiri**. Il 17 Giugno 1970, i Saharawi, con a capo Mohammed Bassiri, si riversano tra le vie della capitale, indossando gli abiti tradizionali e reggendo tra le mani la bandiera del popolo Saharawi, in una pacifica manifestazione, come affermazione della propria identità nazionale contro un progetto spagnolo che mirava all'integrazione definitiva del Sahara con la Spagna; La reazione delle forze coloniali fu immediata e violenta. Ci furono alcuni morti e centinaia di feriti e arrestati, fra loro il capo della rivolta Bassiri.

Nel mese di settembre, si tenne una riunione dei presidenti di Algeria, Marocco e Mauritania a Nouadhibou (Mauritania) e fu emanato un comunicato in cui si leggeva: "Dopo un approfondito esame della situazione nel Sahara sotto dominazione spagnola, i tre capi di Stato hanno deciso di intensificare la loro stretta collaborazione per accelerare la decolonizzazione di tale regione: ciò in conformità alle pertinenti risoluzioni dell'ONU. A questo proposito è stato istituito un comitato tripartito di coordinamento, incaricato di seguire sul piano politico e diplomatico il processo di decolonizzazione del territorio".

Il 10 Maggio 1973, giovani esponenti saharawi, uniti ad esponenti del Movimento di Liberazione e ad emigrati nella Mauritania e nel Marocco costituiscono segretamente un nuovo movimento di liberazione Nazionale, organizzato politicamente e militarmente, con lo scopo di combattere per la liberazione della propria terra: il **Fronte Polisario**, sotto la guida di **El Wali Mustapha Sayed**, che condusse la guerra contro la Spagna obbligandola nel 1974 ad accettare il principio dell'autodeterminazione.



IL PARERE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'AIA

Nel 1974, dopo vari richiami dell'Assemblea Generale dell'ONU, finalmente la Spagna dichiarò la volontà di organizzare un referendum per l'autodeterminazione della popolazione del Sahara Occidentale. La dichiarazione fu per il re del Marocco la bacchetta magica con cui sperava di risolvere tutti i problemi del suo regime dopo gli incubi degli anni '70: infatti il Marocco aveva conosciuto allora momenti d'instabilità, le difficili condizioni di vita avevano condotto gli ufficiali dell'esercito a ribellarsi contro il Monarca provocando i colpi di Stato di Sijir al Thani nel 1971, e il fallito attentato contro l'aereo del re nel 1972, che portarono decine di loro all'esecuzione. Il re colse al volo l'opportunità data dalla decisione della Spagna e cercò di creare un appoggio popolare al suo regime invece di contare solo sull'esercito. Quindi lanciò una campagna interna per suscitare il sentimento popolare usando come strumento il "recupero" del Sahara e "la completezza dell'integrità territoriale del Marocco", approfittando dell'ignoranza sul tema da parte della popolazione e del sogno di migliaia di poveri marocchini di costruire un futuro migliore nella nuova terra promessa.

A livello internazionale dichiarò la sua opposizione a qualsiasi soluzione sul futuro del Sahara che non portasse alla sua annessione al Marocco, e si rivolse alla Corte internazionale di giustizia tramite le Nazioni Unite sollevando la rivendicazione sul territorio, mentre la Mauritania fece una simile rivendicazione su una parte di esso, ed entrambi intesero bloccare il processo di autodeterminazione avanzato dalla Spagna.

La proposta di sottoporre la questione del Sahara Occidentale a un parere della Corte internazionale di giustizia allo scopo di determinare quale fosse il suo status al momento della sua colonizzazione nel 1884, fu sollevata dal ministro degli esteri marocchino di allora, Ahmed Laraki, durante la (XXIX) sessione dell'Assemblea Generale (nella sessione ordinaria dell'Assemblea Generale nel 1974). Anche il rappresentante della Mauritania rivendicò la presenza di legami storici, etnici e culturali e dichiarò il suo appoggio alla proposta del Marocco di sollevare la questione alla Corte internazionale di giustizia.



La decisione di sollevare il parere alla Corte internazionale di giustizia fu presa dall'Assemblea Generale, in seguito ad una raccomandazione della Quarta Commissione, con la risoluzione n° 3292(XXIX) del 13 dicembre 1974, questo parere comprendeva le seguenti domande:

- I. Il Sahara Occidentale (Rio de Oro y Saguia el Hamra) era, al momento della colonizzazione spagnola, una terra nullius?. Nel caso di risposta negativa alla I:
- II. Quali erano i legami giuridici di questo territorio con il Regno del Marocco e l'insieme mauritano?

Nei mesi di maggio e giugno del 1975, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, mandò una commissione di indagine sulla questione del Sahara Occidentale, che ebbe contatti anche con Spagna, Algeria, Marocco e Mauritania; Questa commissione preparò un rapporto sulla situazione nella zona e affermò che una schiacciante maggioranza della popolazione era a favore della indipendenza.



il 16 Ottobre 1975 La Corte di Giustizia dopo avere esaminato le relazioni delle missioni delle Nazioni Unite pubblicò il suo verdetto giuridico ed esibì il suo punto di vista sulle questioni sollevate, ribadendo il diritto del Popolo Saharawi all'indipendenza:

- In merito alla prima domanda, la Corte affermò che in base ai dati che le erano stati forniti, al momento della colonizzazione spagnola, il Sahara Occidentale era abitato da una popolazione organizzata socialmente in tribù e governata dai Capi di queste tribù. Quindi la Corte ritenne che il territorio non rivestisse lo status di terra nullius. "
- Siccome la risposta alla prima domanda era negativa, la Corte procedette alla risposta della seconda domanda negando la presenza, nel passato, di legami di sovranità sul territorio sia da parte del Marocco che della Mauritania. Affermò invece l'esistenza di legami di soggezione fra alcune tribù e il sovrano del Marocco.

La Corte internazionale di giustizia esaminò tutti gli atti internazionali che avevano legato il Marocco ad altri paesi (alcuni paesi europei e l'America) negli anni fra il 1767 e il 1911, che secondo lui stabilivano il riconoscimento estero della sua sovranità sul Sahara Occidentale; Un esempio di questi atti era il trattato per "la pace e il commercio" concluso fra il Sultano del Marocco Sidi Mohamed Ben Abdullah (1757-1790) e il re Carlo III di Spagna, il 28 maggio 1776 a Marrakech. Tale trattato all'articolo n°18 presenta una differenza tra il testo arabo e quello spagnolo che il Marocco tentò di strumentalizzare, senza successo.

La Corte concluse che gli elementi e le informazioni di cui aveva preso conoscenza non stabilivano l'esistenza di alcun legame di sovranità territoriale fra il territorio del Sahara Occidentale da una parte e il Regno del Marocco o il complesso Mauritano dall'altra, e che quindi erano assenti gli impedimenti giuridici che avrebbero potuto modificare l'applicazione della risoluzione 1514(XV) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite relativa alla decolonizzazione del Sahara Occidentale e all'applicazione del principio di autodeterminazione.

Il Re del Marocco strumentalizzò la parte del verdetto in cui la Corte riconosceva la presenza di legami di lealtà fra il Sultano e alcune tribù, e diffuse l'interpretazione secondo cui tali legami sarebbero stati l'equivalente del riconoscimento della sovranità sul territorio



LA MARCIA VERDE E GLI ACCORDI TRIPARTITI

. Il 31 ottobre 1975, le forze armate Marocchine entrarono nelle zone a Nord Est del Sahara e il 6 Novembre, dopo aver coinvolto anche l'opposizione, annunciò la partenza della "Marcia Verde": circa 350000 cittadini marocchini attraversarono il confine fra Sahara e Marocco, per la maggior parte poveri a cui il re prometteva un futuro eccellente, grazie alla ricchezza del territorio verso il quale si stavano muovendo.



Sotto raccomandazione del Consiglio di Sicurezza, contenuta nella sua risoluzione del 22 ottobre (377-1975), Il Segretario Generale dell'ONU visitando Marocco, Mauritania, Algeria e Spagna. Dal 25 al 28 Ottobre 1975, nel suo rapporto finale riportò le posizioni delle parti interessate nella questione:

In questo rapporto il Marocco:..... si dichiara soddisfatto del parere consultivo della Corte internazionale di giustizia per quella parte in cui esso pone in luce l'esistenza di legami giuridici fra il sultano del Marocco e le tribù viventi sul territorio del Sahara Occidentale, ma respinge la conclusione della Corte secondo la quale i documenti e i dati ad essa presentati non recano alcuna prova dell'esistenza di vincoli di sovranità territoriale fra il territorio del Sahara Occidentale e il regno del Marocco. Il Marocco nutre intenzioni pacifiche e non v'è alcun motivo per cui il popolo marocchino non torni pacificamente in un territorio che storicamente gli appartiene.Di recente, Spagna e Marocco

sono entrati in diretto rapporto per giungere a una soluzione bilaterale, con la partecipazione della Mauritania. Da parte marocchina si spera che questi rapporti possano sfociare in un'intesa.

La posizione della Mauritania è praticamente identica a quella del Marocco, propone negoziati con incontri diretti con Spagna eSe i negoziati dovessero fallire, la Mauritania sarebbe disposta a prendere in considerazione una soluzione in cui le Nazioni Unite fossero chiamate ad esercitare una opportuna funzione.

L'Algeria non nutre alcuna rivendicazione territoriale sul Sahara Occidentale, ma insiste sul fatto che le popolazioni di questo territorio dovrebbero avere la possibilità di decidere del proprio avvenire, esercitando il diritto all'autodeterminazione. e ritiene che tutte le parti dovrebbero attendere la decisione dell'Assemblea Generale, in conformità alla ris.3292-XXIX, relativa alla politica da seguire per la decolonizzazione del Sahara Occidentale. Qualsiasi soluzione di questo problema presa fuori dell'ambito delle Nazioni Unite sarebbe inaccettabile per l'Algeria.....Secondo l'Algeria, bisognerebbe applicare il principio dell'autodeterminazione mediante un referendum nel territorio, da organizzarsi sotto gli auspici delle N.U., cui spetta un compito speciale nel processo di decolonizzazione del Sahara Occidentale.

Infine la SpagnaLa Spagna auspica vivamente che si giunga a un accordo accettabile per tutte le parti della regione. A questo fine, essa è disposta a cooperare in pieno con le Nazioni Unite, che potrebbero essere invitate ad esercitare una opportuna funzione, consistente, eventualmente, in un'amministrazione temporanea del territorio fino a quando non potessero essere definite le aspirazioni della popolazione

Quindi la Spagna inizialmente ha manifestato alle N.U. la sua volontà di proteggere il territorio e di celebrare il referendum secondo il mandato ricevuto dall'ONU, ed è questo che dichiarò il Principe Juan Carlos di Borbone attuale Re di Spagna durante la sua visita ad El Aaiun il 7 Ottobre 1975.



Però una settimana dopo, il 14 Novembre 1975, furono firmati a Madrid gli accordi tripartiti, con i quali gli spagnoli abbandonarono il Sahara Occidentale a Marocco e Mauritania, in cambio di compensazioni economiche e politiche la Spagna abbandonò alla propria sorte il Popolo Saharawi.

Questo accordo mise fine alla presenza spagnola sul territorio che venne diviso invece fra le altre due parti firmatarie: la parte nord al Marocco e quello del sud alla Mauritania.



Maurice Barbier nel suo commento sulle memorie storiche scritte da uomini europei e americani che girarono ed esplorarono il Sahara Occidentale prima dell'arrivo degli spagnoli scrisse: "La pubblicazione di questi documenti troppo ignorati mira a chiarire il conflitto attuale del Sahara Occidentale dandogli una profondità storica insospettata. Da una parte, i documenti rivelano l'esistenza di una popolazione originale e omogenea, avente la sua identità propria e suoi tratti particolari, e dall'altra parte mostrano che, nel passato, queste tribù nomadi, fiere e indipendenti, non sono mai state sottomesse al Sultano, cosa che rovina la tesi marocchina sui "diritti storici"⁽¹⁶⁾. Le riflessioni di Barbier si fondano su testimonianze di viaggiatori ed esploratori europei, americani, e senegalesi che misero piede nella zona dal 1810 in poi. Nelle memorie che descrivono i loro viaggi (le loro navi naufragarono sulle coste del Sahara Occidentale, o furono incaricati dai loro Governi di esplorare la zona), nonostante la diversità delle loro provenienze e dei loro scopi confermarono tutti i seguenti fattori:

- 1- Il Sahara Occidentale prima dell'arrivo della Spagna, era abitato da gruppi tribali indipendenti con caratteri diversi notevoli, dovuti alla diversità etnica (origine araba, berbera e mista).
- 2- Nonostante queste diversità, la popolazione aveva numerosi tratti in comune: usanze, abiti, costumi, abitudini alimentari, la pratica di una confessione religiosa, l'Islam, a cui era molto legata, parlava la stessa lingua, Hassania, un dialetto molto vicino all'Arabo classico, e conduceva un modo di vita identico basato sul nomadismo e sullo spostamento continuo per la ricerca di pascoli e acque. L'attività economica era semplice: allevamento, commercio, caccia o pesca, e a volte un po' di artigianato e coltura.
- 3- La società era composta da varie tribù, ognuna delle quali aveva la sua organizzazione propria, divisa in frazioni e sub-frazioni e queste, divise in gruppi di famiglie (Friq), ognuna delle quali, costituita da una decina di tende (Khaima). L'autorità veniva applicata dal capo di tribù (Cheikh) con l'assistenza di un'Assemblea (Giama-a), ma non c'era un'autorità che riunisse tutte le tribù, o un'assemblea inter-tribale o sopra-tribale, e per questo la zona di Saguiet el Hamra visse in anarchia rispetto alle altre zone vicine.
- 4- La popolazione del Sahara Occidentale dimostrò sempre un attaccamento alla sua indipendenza e alla sua libertà, questo carattere fu l'incentivo principale alla sua resistenza contro tutti i tentativi dei paesi vicini come gli Emirati di Mauritania, e i Sultani del Marocco. Oltre i punti sopra descritti, si potrebbe aggiungere una peculiarità sociale della popolazione sahwari. Le tribù applicavano un sistema di solidarietà sociale allo scopo di vincere la povertà: se una persona, o una famiglia, fosse rimasta senza niente, tutte le altre sarebbero dovute intervenire moralmente e religiosamente ad aiutarla, dando un contributo provvisorio (che di solito era un numero di capre, pecore o cammelli), secondo la possibilità di ognuno, finché questa persona, o famiglia, avesse costituito un gregge di animali con il quale cominciare a condurre una vita come gli altri.

LA GUERRA, LA CREAZIONE DEI CAMPI PROFUGHI, LA RASD

Il 27 Novembre 1975 Marocco e Mauritania occupano militarmente il Sahara Occidentale; Il governo spagnolo aveva preparato per tempo la consegna del Sahara Occidentale. Tutto era stato predisposto per questo atto. Le città Saharawi furono circondate con recinzioni per impedire la fuga della popolazione. I soldati dell'esercito spagnolo di origine Saharawi furono costretti a consegnare le proprie armi ed i loro movimenti controllati.



I quartieri militari spagnoli furono abbandonato ordinatamente. Il cambiamento delle truppe fu organizzato in modo che dalla notte alla mattina il Sahara da quelle spagnole passò nelle mani di Marocchini e Mauritani.

Con l'occupazione marocchina cominciò la guerra con il Fronte Polisario che oltre ad affrontare l'occupazione ha organizzato l'esodo di migliaia di cittadini saharawi provocati dall'intervento militare che, sotto i bombardamenti di aerei marocchini a Um Draiga, Tifarite, Ghelta. Si diressero verso l'Algeria ed arrivarono fino alle vicinanze della città algerina di Tindouf. Ed è la che sono stati creati i Campi Profughi, ed è da allora che la popolazione Saharawi resiste, nel deserto all'occupazione del proprio Paese



Il 27 Febbraio 1976 nel territorio liberato di Bir Lehlu viene proclamata la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD), si forma così il primo governo Saharawi in una situazione di grande difficoltà



Di fronte all'invasione del territorio da parte del Marocco e della Mauritania, in seguito all'accordo di Madrid fra questi due paesi e la Spagna, il Polisario continuò la lotta per la liberazione e dopo quattro anni la Mauritania rinunciò alle sue rivendicazioni; Il 10 Luglio 1978 ha luogo un colpo di stato in Mauritania ed Il 5 Agosto 1979 Il nuovo governo della Mauritania impone il ritiro delle proprie truppe dal Sahara Occidentale e firma un accordo di pace con il Fronte Polisario in Algeria;

Ma il territorio che era sotto il suo controllo venne occupato l'11 dello stesso mese dal Marocco, senza nessuna reazione delle Nazioni Unite, data la registrazione da parte loro dell'accordo di Madrid nel 1975

Il 9 Giugno il segretario generale del Fronte Polisario El Wali muore nell'assalto contro la capitale della Mauritania

. Il 21 Novembre le Nazioni Unite riconoscono il Fronte Polisario come unica forza rappresentante il popolo Saharawi.

IL CESSATE IL FUOCO ED I PIANI DI PACE DELL'ONU

Dopo l'uscita della Mauritania dalla guerra il Polisario concentrò i suoi attacchi contro il Marocco e nel biennio 1979-80 riuscì a controllare la maggior parte del territorio.



Gli anni 1979-87 furono gli anni più duri della guerra che durò dal 1975 al 1991, sia dal punto di vista militare che diplomatico, al punto che il re del Marocco cominciò seriamente a pensare di risolvere il problema, e diede inizio a vari negoziati segreti in Lisbona, Algeria e Mali

Durante le riunioni del 17° vertice dell'OUA a Nairobi, nel giugno 1981, il Marocco ammise, per la prima volta l'idea di organizzare un referendum nel Sahara Occidentale. Hassan II accettò, oltre al referendum, anche che la fonte per stabilire la base del corpo elettorale fosse il censimento del 1974, realizzato dalla Spagna

A partire dal 1982 il Marocco sostenuto finanziariamente da ricchi e grandi Paesi, interessati ai proventi economici derivanti dallo sfruttamento dei territori occupati (diritti di pesca, fosfati, ferro, petrolio ecc.) comincia la costruzione di un muro, per proteggerne la parte ancora sotto il suo controllo e dividerlo dalle zone liberate, il primo tratto di queste mura fu il triangolo utile fra la Capitale Aaiun, Smara e Bu Craa, per proteggere le miniere dei giacimenti di fosfati dagli attacchi del Polisario;

In pochi anni arriverà a misurare circa 2868 km, dal nord al sud del Sahara Occidentale, presidiato costantemente da circa 130.000 soldati Marocchini e con campi minati, per un totale di 8-9 milioni di mine.

L'11 novembre 1983, Pèrez de Cuèllar, ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, dichiarò che l'ONU era disposta a collaborare con l'OUA per trovare una soluzione al conflitto fra Marocco e Polisario.



il 10 dicembre, il Vicepresidente USA, George Bush, in una visita ai paesi nordafricani, manifestò la volontà del suo paese di trovare una soluzione pacifica al conflitto nel Sahara.

Il 12 novembre 1984, l'OUA accettò la RASD (Repubblica Araba Sahrawi Democratica) come suo 51° membro, e il Marocco si ritirò dall'Organizzazione.

Nel 1985, Una risoluzione delle Nazioni Unite, la n. 40/50, prevede la cessazione del conflitto, un negoziato per entrambe le parti, e un referendum per l'autodeterminazione del popolo Saharawi; A partire da questa data il Fronte Polisario verrà sempre menzionato come seconda parte in causa, in tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite.

Nel 1986 La Repubblica Araba Saharawi Democratica viene ufficialmente nominata Vice Presidente dell'Organizzazione dell'Unità Africana

Nel mese d'agosto del 1988, le due parti in conflitto nel Sahara Occidentale (Marocco e Polisario), diedero il loro consenso, in via di principio, al piano delle Nazioni Unite che prevedeva: il cessate il fuoco, lo scambio di prigionieri di guerra, e lo svolgimento di un referendum in cui il popolo saharawi era chiamato a scegliere fra l'indipendenza e l'integrazione con il Marocco.

Il 27 giugno 1990, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approvò un piano preliminare per la creazione di una Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO) che fu istituita ufficialmente il 29 aprile 1991 con il compito di monitorare il cessate il fuoco e organizzare il referendum.



Il piano prevedeva come condizione necessaria, dopo la creazione della Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO), il cessate il fuoco fra le due parti e subito a seguire un periodo di transizione di 24 - 26 settimane durante il quale:

- Una commissione delle Nazioni Unite composta da esperti di demografia, da osservatori ufficiali delle due parti, dai rappresentanti dell'OUA e dai capi tribù del Sahara Occidentale, avrebbe identificato, registrato e aggiornato la lista di tutti gli aventi diritto al voto nel referendum entro 11 settimane. Le due parti accettarono all'inizio che le persone votanti fossero quelle iscritte nel censimento fatto dalla Spagna nel 1974, che nel giorno del referendum avessero compiuto 18 anni.
- Le forze delle Nazioni Unite avrebbero cominciato il controllo del territorio e il monitoraggio del cessate il fuoco.
- Durante il periodo della transizione il Marocco avrebbe ridotto la presenza delle sue truppe sul territorio in 65000 soldati (3) che sarebbero dovuti essere localizzati in zone limitate. Le truppe del Polisario a loro volta sarebbero state concentrate in zone sorvegliate dall'UNO.
- Le due parti si avrebbero dovuto scambiarsi i prigionieri di guerra e avrebbero dovuto liberare tutti i detenuti politici.
- Dopo la conclusione del processo d'identificazione l'UNHCR (una parte integrante delle operazioni del MINURSO) avrebbe cominciato il rimpatrio dei saharawi aventi il diritto di voto che desideravano volontariamente fare ritorno alla loro terra. La conclusione di questa operazione era prevista nella 17° settimana dopo il cessate il fuoco.

Il cessate il fuoco fu realizzato il 6 settembre 1991, ma il processo per il referendum fu bloccato ai primi passi della sua applicazione, cominciando dal suo elemento sostanziale cioè dalla determinazione del corpo elettorale che ogni parte voleva scegliere secondo criteri a proprio favore.

Davanti alla flessibilità mostrata da parte delle Nazioni Unite nell'applicare le clausole del piano per il referendum, il Marocco riuscì a mettere in crisi il processo d'identificazione, infatti all'improvviso, nel 1991, il Marocco ritirò l'ammissione fatta in cui riconosceva il censimento del 1974 come base con cui determinare i votanti e presentò inoltre nuove domande per l'iscrizione di nuove categorie nella lista elettorale.

Per complicare le cose diede anche inizio alla seconda "Marcia Verde": uno spostamento di massa di 35000 cittadini marocchini nel territorio del Sahara.

Secondo il Marocco si trattava proprio del ritorno di profughi saharawi previsto dal piano di pace, saharawi che a detta del Marocco erano stati espulsi dall'autorità spagnola durante la sua permanenza nel territorio del Sahara prima del 1975 e che si erano rifugiati in Marocco.

La questione si peggiorò ancora di più quando l'ex segretario delle Nazioni Unite, Javier Perz de Cuèllar, nel suo rapporto al Consiglio di Sicurezza, il 19 dicembre 1991, apportò nuove proposte che miravano all'allargamento del corpo elettorale che nel piano originale era determinato secondo le seguenti categorie :

- a) Le persone i cui nomi figurano nel censimento aggiornato del 1974 realizzato dalla Spagna, ex amministratrice del Sahara Occidentale, che al giorno del referendum avranno compiuto 18 anni.
- b) Le persone che erano residenti nel territorio come membri d'una tribù Sahrawi al momento della realizzazione del censimento del 1974, che non furono censiti.
- c) I membri stretti della famiglia (padre, madre, figli) delle due categorie precedenti.

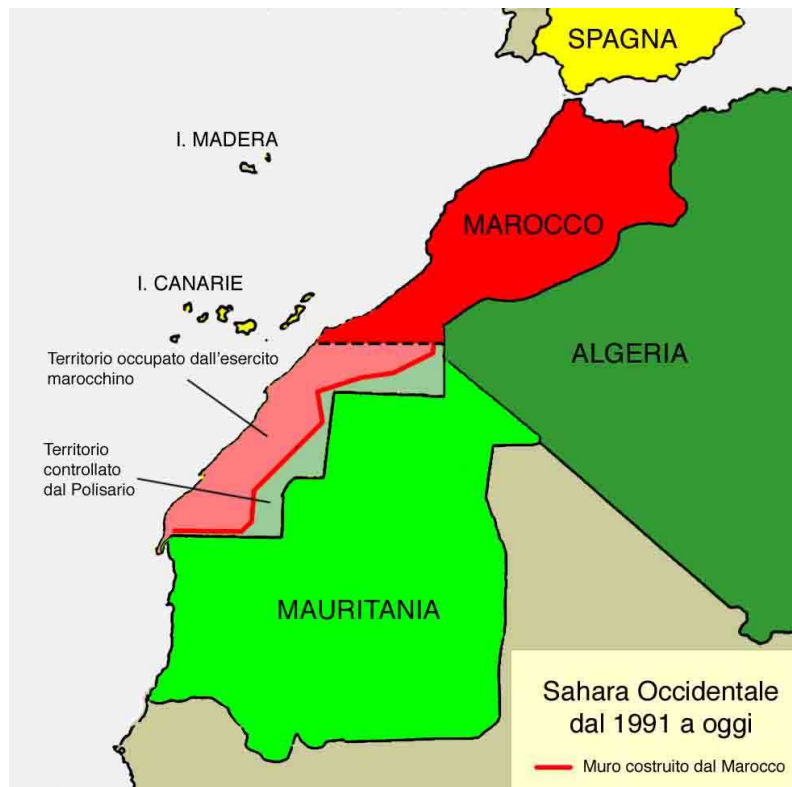
I due nuovi criteri proposti, che miravano proprio ad avvantaggiare il Marocco e che per essere verificati

si accontentavano anche della sola testimonianza orale, erano i seguenti:

I. -Le persone figlie di padre di origine Sahrawi nato nel territorio .

II.-I membri di una tribù sahwari appartenente al territorio che vi hanno vissuto per sei anni consecutivi o dodici non consecutivi prima del primo dicembre 1974.

"The Independent" britannico del 21 dicembre 1991, commentò i nuovi criteri in questo modo: "...come se uno volesse decidere il futuro dell'Irlanda del nord, dando il diritto di voto a tutti quegli americani di origine irlandese"



L'atteggiamento di Cuéllar può trovare una spiegazione nella notizia riportata dal giornale spagnolo El Mundo, il 2 febbraio 1993: "Perez de Cuéllar è stato nominato vicepresidente di una filiale del consorzio marocchino ONA, legato ad Hassan II. Poco prima di lasciare la sua carica, il diplomatico ha raccomandato al Consiglio di Sicurezza di allargare il censimento del Sahara Occidentale prima dello svolgimento del referendum di autodeterminazione"

on l'arrivo di Boutros Ghali, le cose non cambiarono molto: la posizione di questo nuovo Segretario simpatizzante del Marocco nel suo conflitto contro il Polisario, era conosciuta già da quando nel 1977 era capo della diplomazia del suo paese, l'Egitto; quindi negli anni 1993-94 con la terza e la quarta Marcia, il numero di quelli che il Marocco voleva inserire nella lista si moltiplicò più di tre volte



Nel 1997 venne nominato come inviato personale del Segretario Generale delle Nazioni Unite l'ex Segretario degli Affari Esteri americano James Baker, che per sbloccare il processo del referendum, organizzò vari negoziati fra le parti. Questi portarono alla conclusione dell'accordo di Houston (nel settembre 1997) con la partecipazione di due paesi osservatori, Algeria e Mauritania. L'accordo di Houston pose le regole da seguire per la campagna elettorale, determinò la base per i votanti, programmò le date per il ritorno dei rifugiati, lo scambio di prigionieri di guerra, la liberazione dei detenuti politici e infine determinò le modalità per la riduzione delle forze delle due parti e i luoghi in cui sarebbero state stanziati.

Baker in una conferenza stampa ufficiale dopo la conclusione dell'accordo dichiarò: "Tra dieci o undici mesi potrebbe essere il giorno dello scrutinio"



Il rapporto del Segretario Generale del 13 novembre 1997, fissava per il 7 dicembre dell'anno successivo la data del referendum. L'operazione d'identificazione per le tribù sulle quali vi era l'accordo delle due parti si concluse nei primi giorni di settembre 1998, e le Nazioni Unite procedettero alla ricerca di un accordo fra Marocco e Polisario per determinare la lista finale.

Nel mese di luglio 1999 veniva pubblicata la lista provvisoria delle persone accettate a far parte del corpo elettorale, relativa alle tribù non contestate dalle parti: nella lista figurano 84251 nomi su 147249 richieste presentate alla Commissione d'Identificazione.

Con la diffusione di questa lista cominciò il processo degli appelli e nel giro di sei settimane gli uffici della Commissione d'Identificazione ricevettero circa 79000 appelli quasi tutti da parte del Marocco.⁽⁹⁾ Per i gruppi contestati la Commissione d'Identificazione nel dicembre 1999 accettò 2130 persone come votanti su 51220 richieste e diede inizio ai ricorsi. Successivamente, nel gennaio 2000, ricevette altri 50000 ricorsi relativi ai gruppi contestati e questo portò il numero totale degli appelli sollevati a 130000, secondo il rapporto del Segretario Generale S/2000/461.

Baker guidò vari negoziati per sbloccare la situazione in varie capitali europee, come Londra (14 maggio, 28-29 giugno 2000), Ginevra (20-21 luglio 2000), Berlino (28-29 settembre 2000).

Col perpetuarsi della divergenza fra gli oppositori, le Nazioni Unite cominciarono man mano ad abbandonare il piano originale e a ricercare altre soluzioni per risolvere il conflitto. I primi segnali di questo cambiamento si rivelarono nei rapporti del Segretario Generale, che con il passare del tempo aumentò la tendenza a parlare dell'impossibilità di applicare il piano per il referendum dato il mancato accordo fra le parti. Ad esempio nel rapporto del Segretario Generale, Boutros Ghali, del 10 marzo 1994, propose al Consiglio di Sicurezza di scegliere una delle seguenti opzioni:

1. Lo svolgimento del referendum per l'autodeterminazione entro dicembre 1994 a prescindere dal consenso delle due parti.
2. La sospensione di tutti i lavori del MINURSO tranne il mantenimento di alcuni osservatori militari per garantire il cessate il fuoco.
3. La continuazione dei negoziati fino alla fine del mese di giugno 1994 allo scopo di determinare una lista credibile per il referendum che sarebbe stato organizzato entro la fine dell'anno 1994.

Il Consiglio di Sicurezza optò per la terza scelta con la risoluzione n° 907 del 29 marzo 1994.

Nel mese di gennaio 1999, il Consiglio di Sicurezza minacciò le due parti dell'eventuale ritiro del MINURSO se avessero protratto la loro divergenza sul piano di pace, e quattro mesi dopo (il 29 maggio 1999), con la sua risoluzione 1056, decise una riduzione del 20% dello staff del MINURSO operativo nel Sahara Occidentale.

Infatti dal 2000 le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, sulla questione, parlano di soluzione politica e non più dello svolgimento del referendum (o almeno parlano di un referendum con parametri diversi di quelli del piano originale)

La più famosa di quelle vie alternative al referendum era il piano Baker che nella sua prima versione fu rifiutato completamente dal Polisario e dall'Algeria, e accettato dal Marocco. Dopo vari contatti fra le parti interessate (Fronte Polisario, Marocco, Algeria, Mauritania, Spagna, Francia e gli Stati Uniti) Baker apportò alcune modifiche al suo piano e lo ripropose alle parti, e divenne il famoso Piano Baker 2 intitolato "Peace plan for self-determination of the people of Western Sahara" .

Di nuovo il Polisario rifiutò il piano perché prevedeva il diritto di voto anche per i cittadini marocchini installati sul territorio che costituivano la maggioranza della popolazione. Il Marocco invece lo accettò e accusò il Polisario di bloccare tutti gli sforzi delle Nazioni Unite, ma a questo punto improvvisamente il Polisario cambiò strategia e annunciò l'accettazione del piano Baker2, lasciando il Marocco sorpreso. Di fronte all'accettazione delle due parti, infatti le Nazioni Unite avrebbero dovuto procedere alla fase successiva, cioè l'applicazione del piano

Il Marocco, nonostante la maggior parte dei votanti del nuovo piano fossero suoi cittadini, non ha avuto il coraggio di andare incontro al referendum, quindi (dopo averlo accettato) rifiutò il Piano Baker 2, e dichiarò invece la sua disponibilità a cedere un'autonomia allargata al territorio, in realtà mai realmente precisata.

In conclusione possiamo affermare che tutti gli sforzi prestati dalle Nazioni Unite per individuare i votanti per il referendum sono state solo una perdita di risorse umane, di tempo e soldi. La questione non era dunque la difficoltà di determinare le persone aventi diritto al voto, ma la mancata volontà politica di risolvere il conflitto da parte del Marocco e dei suoi alleati, in prima linea della Francia.

